



50125 FIRENZE via San Niccolò 21
tel 328 8169174 fax 055 2346925
www.incamper.org info@incamper.org



50125 FIRENZE via San Niccolò 21
tel 328 8169174 fax 055 2346925
info@nuovedirezioni.it

Ultimo aggiornamento: 22 maggio 2015

EXPO 2015

NON CI FACCIAMO COINVOLGERE NELLA SBORNIA RETORICA

PERSEGUIAMO LA SOBRIETÀ NEL

- ricordare il divieto di pernottare dentro una autocaravan nei parcheggi EXPO 2015 la discriminazione al disabile che arriva in autocaravan rispetto a quello che arriva in autovettura;
- non accettare che i militari chiamati a tutelare la sicurezza siano costretti a dormire e vivere in tenda, in mezzo al fango;
- memorizzare l'inefficienza nell'accogliere all'apertura e adeguatamente le visite dei portatori di disabilità che arrivano da tutto il mondo;
- vigilare e rammentare quando saccheggiano le nostre tasse e imposte.

Viste e tantissime email ricevute e quelle che continuiamo a ricevere, riproduciamo qui di seguito le più significative perché evidenziano i motivi per i quali i committenti e i progettisti di EXPO 2015 ci hanno indotto come Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a decidere di non premiarli con la nostra presenza.

Non si tratta di boicottare un evento ma semplicemente di avvisare le famiglie che viaggiano con l'autocaravan di cosa è successo e succede in modo che possono autonomamente decidere se visitarla o meno.

Personalmente ci sono in Italia bellezze più interessanti che non basta una vita per visitarle, pertanto, il mio prezioso tempo lo dedico dove con l'autocaravan siamo accolti bene.

Come contribuenti, confidiamo nella magistratura perché persegua e condanni chi ha omesso, intralazzato e introitato mazzette o benefici, lasciando più povera l'Italia e gli italiani.

Inserito in fondo a questo documento - dove ci sono le date, i personaggi, gli investimenti collegati alla realizzazione della EXPO 2015, documenti utili a comprendere, aldilà di messaggi pubblicitari o dogmatici o interessati, come è stato speso il denaro pubblico e con quali risultati.

IL PRIMO MESSAGGIO

maristori@alice.it ha scritto:

Buongiorno, vorrei sapere se, raggiungendo il parcheggio di Arese in camper, si può nello stesso pernottare dopo la giornata di visita all'Expo.

Grazie, Mario Ristori

risponde EXPO 2015

1 maggio 2015

Da: infoParkExpo2015@arriva.it

A: maristori@alice.it

Gent.mo Sig. Mario, Buongiorno, Nel ringraziarLa per averci contattati ci dispiace comunicarLe che all'interno dei parcheggi da noi gestiti non sarà possibile effettuare la sosta notturna, dovrà quindi uscire la

sera e rientrare il giorno successivo con un nuovo biglietto per il parcheggio. Rimanendo a disposizione per ogni eventuale delucidazione, Porgo cordiali saluti, Alice S.

il commento del camperista

1 maggio 2015

Da: maristori@alice.it A: infoParkExpo2015@arriva.it

Buongiorno Alice, inutile stare a fare polemiche, ma costringere le migliaia di camper ad uscire dai parcheggi per andare a dormire chissà dove non mi sembra una bella soluzione, anche in considerazione del fatto che su certi mezzi viaggiano spesso famiglie che hanno al loro seguito persone disabili, come dire? l'organizzazione ha pensato a tutto... fuorché alle cose più semplici e banali. L'aver previsto un solo parcheggio abilitato alla sosta di questi mezzi senza che gli stessi ne possano usufruire per la notte mi sembra una grave manchevolezza, ad oggi mi pare che il problema più grande e per il quale l'EXPO sarà ricordato sarà proprio il problema dei parcheggi. Gli stessi attigui alla Fiera Milano che avrebbero risolto moltissimi di questi sono in gestione ad altra società, Non c'è che dire, un ottimo sistema di interessi di bottega che solo in Italia potevamo studiare. Cordiali saluti, Mario Ristori

la nostra analisi e posizione

maggio 2015

Grazie per il messaggio che arriva insieme ad altre segnalazioni similari.

Come vedi si tratta di una EXPO dove non hanno considerato e tantomeno organizzato i parcheggi per accogliere chi arriva in autocaravan, volendo visitare per più giorni i padiglioni e gli eventi. Evidentemente puntano, creando problemi per uscire, rientrare, ripagare, a premiare le visite "mordi e fuggi".

Purtroppo, come italiani e contribuenti abbiamo assistito:

- agli ATTI per individuare e colpire i soliti mazzettari;
- alle SCENE per una pubblicità a tutto campo con costi ritengo stratosferici;
- alle CEMENTIFICAZIONI di terreni idonei all'agricoltura quando nella mostra si parla di salvare il mondo e mangiare sano;
- alle AUTOCERTIFICAZIONI inerenti la sicurezza dei padiglioni, vedi servizi RAI3 REPORT.

I primi, speriamo ultimi, incidenti: 1 maggio 2015 Expo, ascensore si blocca con il viceministro Olivero: salvato da senatori Albertini e Marino. Il 2 maggio 2015 Expo: Cade placca metallica dal padiglione turco, ferita una ragazza Si tratta di una sorta di reticolato di ferro.

- alla ASSENZA e/o ritardo nel prevedere e allestire di alloggi decenti per le Forze dell'Ordine (migliaia di agenti), infatti abbiamo letto aprendo <http://www.infodifesa.it/2015/04/expo-ritardi-nella-sicurezza-poliziotti.html> dove diversi agenti hanno segnalato al Silp nazionale di essere stati sistemati in alloggi di fortuna rimediati all'ultimo momento, spesso fatiscenti e lontani anche decine di chilometri da Milano;
- a I DIVIETO DI SOSTA NOTTURNA IN AUTOCARAVAN alle famiglie che vorrebbero parcheggiare per più giorni e visitare padiglioni e partecipare agli eventi;
- al DISCRIMINARE I DISABILI CHE ARRIVANO IN AUTOCARAVAN rispetto a quelli che arrivano in auto, inviandoli a un parcheggio diverso e lontano;
- alla SICUREZZA ZERO per gli abitanti di Milano e per chi vi era arrivato per visitare la EXPO, visto che alle Forze dell'Ordine è stato impedito di caricare i delinquenti di mettere a ferro e fuoco (aprire <http://www.infodifesa.it> di domenica 3 maggio 2015 e in particolare <http://www.infodifesa.it/2015/05/poliziotti-avanti-prendiamoli-il.html>), mettendo a carico del singolo cittadino e di tutta la collettività danni che sicuramente superano il milione di euro.

Per quanto sopra, essendo diversi da chi si fa incantare dai continui bombardamenti mediatici, non andremo a visitare l'EXPO e così non daremo valore con la nostra presenza a chi non se lo merita.

Cordiali saluti da Pier Luigi Ciolli

risponde EXPO 2015

2 maggio 2015

Da: infoParkExpo2015@arriva.it A: maristori@alice.it

Buonasera, Siamo consapevoli di crearvi dei disagi, ma per questioni di sicurezza Expo ha dato chiare disposizioni in merito all'impossibilità di pernottare all'interno delle aree di parcheggio.

Cordiali saluti, Alice S.

la nostra risposta

2 maggio 2015

Oggetto: Expo 2015 le autocaravan sono un pericolo pubblico ... di notte

Grazie per il messaggio.

La risposta che hanno inviato è veramente allucinante perché, visti gli oltre 10 milioni di biglietti già venduti e 20 milioni (dichiarazione del Direttore Generale EXPO 2015 durante una intervista RAI 3 oggi 2 maggio 2015 alle ore 13.10 circa) il messaggio che passa ogni giorno e passerà anche una volta chiusa la EXPO è: *parcheggiare dentro l'autocaravan di giorno non attiva problemi mentre parcheggiare dentro l'autocaravan di notte inficia la sicurezza pubblica e privata.*

Deduzione inaccettabile viste le norme e visto che anche il Ministero dei Trasporti con nota prot. 31543/2007 e il Ministero dell'Interno, con nota prot. 277/2008 (testo scaricabile aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_docutili.html) hanno ribadito che ...*pare dunque alquanto inverosimile che il solo veicolo "autocaravan" possa rappresentare con la sua circolazione sul territorio una turbativa all'ordine e alla sicurezza pubblica ...*

Nel concetto di circolazione stradale è compresa la circolazione e sosta dei veicoli, pertanto, il non aver predisposto parcheggi attrezzati opportunamente sorvegliati (i parcheggi sono a pagamento quindi possono spendere in sicurezza assumendo personale) è una carenza progettuale e/o un evitare assunzioni per gestirne la sicurezza sia di giorno sia di notte.

Una trasmissione televisiva quella di RAI 3 di oggi 2 maggio 2015 alle ore 13 e a seguire, dove ho potuto ascoltare l'astio di chi lavorava per terminare gli allestimenti perché:

- vedevano contravvenzionare ripetutamente il proprio veicolo di lavoro che aveva forzatamente (non trovavano altro posto) parcheggiato in divieto di sosta ma non tale da intralciare la circolazione stradale;
- non vedevano controlli su dette strade nonostante denunciassero che i loro veicoli erano oggetto di ripetuti furti di materiali con danni ingentissimi;
- dovevano fare un numero di ore incredibile ogni giorno, tale da non poterlo dire in diretta perché probabilmente effettuato in violazione di legge e della sicurezza.

Per tornare alla comunicazione EXPO 2015, dove il problema mondiale è l'alimentazione, non ho udito affrontare il fatto che in Italia, in soli cento anni, il territorio nazionale:

- è passato **da 35 a oltre 61 milioni** di bocche da sfamare;
- hanno ridotto **da 30 a 20 milioni di ettari** di terreno utile per l'agricoltura, perdendone la pazzesca cifra di 10 milioni poiché abbandonati o cementificati;
- vede una filiera agroalimentare corta e complessa dove il consumatore paga salato, l'agricoltore rischia tutto ma riceve una miseria e il maggior guadagno rimane in mano agli intermediari.

Vediamo cosa succede nei prossimi giorni e, soprattutto, come sarà detta area tra 5 anni perché il tempo è sempre galantuomo.

Felice sabato, Pier Luigi Ciolli

FATE I PENDOLARI

2 maggio 2015

Oggetto: R: EXPO 2015 NO AUTOCARAVAN

e così hanno cementificato, accolto la polizia da cialtroni, magari cornificato il sindaco ecc. Per una struttura che accoglierà milioni di persone quanto avrebbe dovuto essere dimensionata una area di sosta che avrebbe dovuto essere anche attrezzata?

Ma da camperista storico possibile che dobbiamo pretendere sempre la pappa scodellata?

È impossibile cercare un campeggio a 10 -15 km e fare i micropendolari come tantissimi?

Buon divertimento nei megaraduni con centinaia di camper.

Saluti, E.F.

la nostra risposta

2 maggio 2015

Grazie per il messaggio.

Visti i milioni che hanno speso (per non parlare di quelli rubati) per gli allestimenti, l'organizzare dei parcheggi dotati di impianto igienico-sanitario e fontanella per il carico dell'acqua per accogliere le autocaravan (parcheggi che sarebbero stati utili nel prosieguo al turismo e alla Protezione Civile in caso di emergenza) era facile e utile ma non è stato preso in considerazione dai committenti e dai progettisti.

Riguardo ai campeggi, lo abbiamo scritto tante volte, devi ricordare che in Italia, su oltre 8.000 comuni, ce ne sono meno di 2.500 di cui una buona parte solo stagionali e con tariffe da capogiro. Nessun esito hanno ricevuto le nostre richieste ai vari Governi per una norma che consenta l'allestimento di Campeggi Municipali alla francese. Per quanto detto il pensare di appoggiare una simile manifestazione, con milioni di visitatori previsti, ai campeggi limitrofi non è una soluzione operativa.

Per quanto riguarda il fare i pendolari, facendo la spola da un campeggio a dove si desidera visitare, le famiglie in autocaravan lo praticano da sempre ma all'estero dove il trasporto pubblico funziona. Al contrario in Italia, purtroppo, non è fattibile perché i pendolari (vuoi turisti, vuoi lavoratori) sono trattati peggio delle bestie, infatti, solo sulla carta hanno il diritto a partire e arrivare in orario e viaggiare su carrozze pulite con posti a sedere: basta leggere sui quotidiani i giornalieri reclami.

Riguardo ai megaraduni per i camperisti noi non ne organizziamo ma appoggiamo quelli dove i partecipanti sono al massimo 50 equipaggi perché che consentono veramente di socializzare.

Felice giornata, Pier Luigi Ciolli

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

2 maggio 2015

A me non risulta di essere mai andato ad una manifestazione espositiva qui in Italia, senza avere avuto problemi di parcheggio, e mi riferisco a parcheggi per auto. Vado un po' a memoria: tutte le manifestazioni che si svolgono qui da noi a Firenze alla Fortezza, non brillano certo in fatto di parcheggio. Il Motor Show a Bologna non so neppure se esiste ancora, non brillava certo in fatto di parcheggio. La Fiera Campionaria a Milano, se esiste sempre, aveva il cronico problema del parcheggio (forse adesso risolto??). Se poi vogliamo parlare di parcheggio con il camper: La Fiera di Rimini, sicurezza a parte, il posto per parcheggiare c'era, ma se pioveva, si salvi chi può La Fiera di Parma tutto ok salvo gli imbecilli che scambiavano il parcheggio per campeggio, causa sorveglianza zero. Se poi pensiamo ai parcheggi per disabili..... Da una manifestazione del genere era logico aspettarsi qualcosa di diverso, ma è già andata bene se non si sono rubati anche l'ombra dei padiglioni, mentre li stavano costruendo. *Un saluto, A.F.*

la nostra risposta

2 maggio 2015

Grazie per il messaggio.

Hai perfettamente ragione nel ricordare che chi organizza un evento in Italia non progetta e non fa allestire parcheggi attrezzati utili al turismo in autocaravan che poi saranno fruibili dalla Protezione Civile in caso di emergenza.

Non solo, ma non fa allestire tensostrutture per ospitare le moto e le bici al coperto con armadietti dove lasciare le tute, i caschi e le borse.

Come Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, dal 1985 a oggi, ci siamo resi disponibili collaborare fattivamente per trasformare i progetti in realtà, senza chiedere compensi (cosa rarissima in Italia) ma committenti e organizzatori non avevano orecchie.

Non parliamo poi dell'organizzare e rendere pubblico uno specifico progetto di sicurezza opportunamente diffuso e testato sul campo.

Danni abbiamo sempre ricordato loro che ogni manifestazione può trasformarsi in un caotico e pericoloso assembramento ad alto rischio che può trasformarsi in una immane tragedia in assenza

di un Piano di Sicurezza e Protezione Civile e il nostro contributo informativo è consultabile aprendo http://www.perlasicurezzastradale.org/public/PDF/manifestazioni_in_sicurezza.pdf .
Felice giornata, Pier Luigi Ciolli

RIPRENDETEVI RENZI

2 maggio 2015

AMATISSIMO CIOLLI, QUI È TUTTO UNO SCHIFO. Come sai disto 3 km dall'expo. Traffico paralizzato da mesi, lavori dei padiglioni non terminati vie di accesso esterne alla fiera piene di pozzanghere. Vista la giornata di inaugurazione era piovosa, quando escono i visitatori entrano gli operai e così andando, conclusione figura di merda. Figli di miei amici sono stati "assunti" per i sei mesi a 400,00 euro al mese 8 ore al giorno senza riposi. Ti potrei fare un libro di come sta funzionando ma credo che tu ne sappia più di me comunque tutto bene dice il nostro presidente non dobbiamo piangerci addosso, quindi una domanda: perché non ve lo riprendete come sindaco? Dopo tutto questo hanno distrutto mezza Milano per poi lasciare un bel niente. M.A.

la nostra risposta

2 maggio 2015

Grazie per il messaggio.

Purtroppo la conoscenza ci arriva da chi come te è in prima linea sia come imprenditore sia come cittadino, quindi trasformati in giornalista e inviaci gli aggiornamenti che non termineranno con la chiusura dell'EXPO ma con gli smantellamenti e il riutilizzo forse di 2 padiglioni. A fronte di TANTO SCHIFO come lo definisci, l'Italia va avanti giorno dopo giorno grazie a milioni di persone che come te si alzano la mattina e vanno al lavoro, producendo il famoso PIL. Purtroppo gli italiani non si sono accorti che tutto il loro lavoro, euro su euro, poi è preso, non per produrre benessere agli italiani ma per pagare ogni anno miliardi di euro per i **contratti del Tesoro con 17 banche internazionali e 2 gruppi italiani**. Persone ben identificate hanno per noi hanno sottoscritto micidiali contratti (apri <http://www.report.rai.it/dl/Report/news/ContentItem-24d38434-3b03-4bc8-ab73-a5d2a4a60788.html> **TUTTI I CONTI E I MISTERI DEI DERIVATI PER LO STATO UN RISCHIO FINO A 42 MILIARDI**, servizio televisivo della redazione di Rai3 Report) che inficiano di anno in anno ogni sforzo produttivo degli italiani, lasciandoli sempre più poveri e senza futuro. Se come italiani non fermiamo questo immane salasso (ogni anno ci dicono oltre 3 miliardi di euro, cioè un valore maggiore di una manovra finanziaria), confiscando i beni di chi ha sottoscritto tali contratti, il futuro sarà solo la fame per tanti e la ricchezza per i pochi furbi che da noi si dice che esistano fintanto ci sono i bischeri. Felice domenica, Pier Luigi Ciolli

DISCRIMINATI I DISABILI CON L'AUTOCARAVAN RISPETTO A QUELLI CHE ARRIVANO IN AUTOVETTURA?

3 maggio 2015

Gentilissimo Pier Luigi, nella scorsa settimana ho tentato di avere qualche informazione circa la possibilità di usufruire dei parcheggi disponibili per accedere nei prossimi mesi ad Expo 2015, riscontrando non pochi problemi ... Essendo anche disabile, per fortuna soltanto momentaneamente, ho richiesto in particolare se avrei potuto utilizzare il parcheggio più comodo per accedere alla manifestazione in camper, quello di Merlata Sud, che peraltro è già dedicato alle auto dei portatori di disabilità. Anche in questo caso mi ha risposto la gentile Alice, forse l' unica operatrice dedicata a fornire chiarimenti di questo tipo, confermando che ciò non è possibile in quanto l' unico parcheggio disponibile per i camper è quello di Arese, a circa 7 chilometri dagli ingressi ... seppure servito da navette ... Poiché non credo che ciò possa essere accettabile per chi - siamo nel 2015! - ha notevoli limitazioni di mobilità, le chiedo se attraverso la vostra associazione fosse possibile contattare ufficialmente l' organizzazione di EXPO per concordare una soluzione a questa palese assurdità. In quella occasione si potrebbe tentare di risolvere anche l' altro problema, quello della possibilità di pernottare all'interno dei parcheggi autorizzati, nel rispetto delle doverose esigenze di sicurezza, visti i tempi. Sarei infatti più che lieto di sapere che l' organizzazione di Expo 2015 non avesse finora pensato a

come risolvere questi importanti problemi, presa com'era con la cronica abitudine italiana di gestire le emergenze dell' ultim'ora ... La ringrazio anticipatamente per qualsiasi azione che l'associazione vorrà mettere in campo. Cordialmente. A.B.

HANNO AVUTO ANNI PER ORGANIZZARE E ORA: IL DISABILE RIPASSI

Ora si accorgono che esistono i portatori di disabilità. Hanno aspettato di raccogliere le segnalazioni dei visitatori e solo dopo di lavorare con le associazioni. Al mondo, ancora una volta, ecco riconfermata l'immagine di un'Italia dove le persone capaci non riescono a prevalere e il denaro pubblico è continuamente saccheggiato.

Estratto da <http://www.ilgiorno.it/milano/expo-servizi-disabili-problemi-1.941463>

11 maggio 2015

I disabili insoddisfatti da Expo: "Pochi servizi, è tutto in ritardo"

Le associazioni di rappresentanza: siamo amareggiati dai problemi.

La replica degli organizzatori: li stiamo risolvendo, pronti entro fine mese.

Milano, 11 maggio 2015 - All'Expo non si possono ancora affittare sedie a rotelle o carrozzine a motore. Se ne parla tra qualche giorno. Segnaletica luminosa e traduzione in lingua dei segni (lis) per le persone sorde: non pervenute. Ed è stata posata solo in parte la pista tattile, ossia il percorso che accompagna i visitatori ciechi, mentre le mappe in braille sono ancora imballate, in attesa di essere montate. Dopo aver doppiato la boa dei primi dieci giorni di attività, sulle scrivanie degli organizzatori dell'Esposizione universale di Milano sono piovute le lamentele, più o meno piccate, dei visitatori disabili, perché al momento la lista dei servizi di cui avrebbero dovuto godere e che invece mancano ancora all'appello è più lunga di quanto già funziona. E, preannunciano gli organizzatori, non saranno al cento per cento prima della fine di maggio. «Siamo in una fase di rodaggio, stiamo raccogliendo le segnalazioni dei visitatori e lavorando con le associazioni – spiega Fosca Nomis, responsabile dei servizi ai disabili per Expo 2015 –. Verso fine mese faremo un bilancio di questo test e una comunicazione completa». Nei prossimi giorni gli organizzatori si siederanno intorno a un tavolo con Fand e Fish, le due associazioni che rappresentano in Italia le persone con disabilità, per fare il punto sull'offerta di Expo. È già aperto a Cascina Triulza il punto informazioni «Expofacile», gestito da Regione Lombardia. Solo entro metà mese entrerà in funzione il centro mobilità, con carrozzine a disposizione non solo per i disabili, ma anche per gli anziani, visto che da un capo all'altro il parco è lungo 1,5 chilometri. Le mappe tattili sono pronte per l'allestimento. I punti informazioni potranno attivare in diretta una videochat con un interprete della lingua dei segni, per dialogare con i turisti sordi, ma rispetto al «quando» ancora non ci sono dettagli. I disservizi non solo responsabilità della società guidata dal commissario Giuseppe Sala. Dei problemi nei padiglioni, ad esempio, rispondono i Paesi partecipanti. «Abbiamo indicato loro le leggi italiane», puntualizza Nomis. E se quelle sull'accessibilità motoria sono state grosso modo rispettate, al contrario le norme su quella sensoriale sono state applicate a macchia di leopardo. Nelle conferenze è stata caldeggiata la presenza di interpreti lis, ma non si sa quanti Paesi vi faranno ricorso. Tra le associazioni serpeggia il malumore, tanto che alcune starebbero consigliando ai propri associati di posticipare la visita di qualche settimana. «A chi ci interpella stiamo spiegando come stanno le cose – spiega Nicola Stilla, presidente di Fand Lombardia –. Un po' di amarezza c'è. D'altronde, se alcuni padiglioni non sono finiti, posso capire che non ci sia la mappa tattile». «Siamo stati trascurati – incalza Luigi Mattiato, portavoce della sezione milanese dell'Ente nazionale sordi (Ens) –. Faccio un esempio: mentre Regione Lombardia ha chiesto di tradurre i filmati del suo spazio nella lingua dei segni, Expo il 23 marzo ha fatto un bando per individuare il traduttore di 20 filmati per le regioni italiane in otto lingue, senza lis. Noi abbiamo scritto e protestato. Non ci hanno mai risposto». Non solo Expo: oggi negli uffici del Comune di Milano ci sarà un vertice con Ens e Ledha per discutere anche dei nodi dell'accoglienza dei turisti disabili in città.

di Luca Zorloni

Estratto da <http://www.ilgiorno.it/milano/expo-disabili-servizi-1.951915>

L'Expo apre ai disabili: parte in cascina il centro mobilità

Milano, 14 maggio 2015 - Dopo i primi giorni di apertura, il [problema era venuto a galla](#): all'Esposizione universale di Milano non erano ancora entrati in funzione i principali servizi dedicati ai visitatori disabili. Tanto che le associazioni di rappresentanza avevano messo all'erta i propri iscritti dai possibili disagi dei primi giorni e, in alcuni casi, li avevano consigliati a posticipare la visita. Nel frattempo la macchina organizzativa di Expo ha cercato di recuperare terreno. Nei giorni scorsi sono state installate le mappe tattili, mentre domani partirà il servizio di mobilità.

AGLI AGENTI ACCUSANO

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/adesso-parliamo-noi-gli-agenti-mandati.html>

3 maggio 2015 (di Nico Di Giuseppe)

“ADESSO PARLIAMO NOI”: GLI AGENTI MANDATI ALLO SBARAGLIO ACCUSANO ALFANO E I VERTICI DELLA POLIZIA.

Per Renzi, Alfano e la prefettura di Milano la strategia di contenimento dei black bloc ha funzionato, salvaguardano in *primis* l'incolumità delle persone. Invece, per **Gianni Tonelli**, segretario nazionale del SAP (Sindacato Autonomo Polizia), è stato tutt'altro. "Il governo ci ha mandato al macello. Siamo abbandonati a noi stessi. Da anni la direttiva del ministero dell'Interno è questa: dovete evitare qualsiasi contatto, ma così non si riesce a contenere nessuna situazione di pericolo", tuona Tonelli in una intervista ad *Affaritaliani.it*. E poi aggiunge: "Sulla sicurezza la politica non si vuole assumere responsabilità. E il prezzo da pagare dalla brava gente è altissimo. Ancora una volta subiamo l'ipocrisia della nostra classe politica". E sui black bloc dice: "In Italia queste persone non subiscono alcuna conseguenza giuridica. C'è gente che ha oltre 70 denunce per disordini e che si trova comunque sempre e ancora a piede libero. Tutto ciò accade anche a causa dei tempi lunghi della giustizia. Abbiamo chiesto a tutti i partiti di sostenerci e di aiutarci a risolvere i problemi ma purtroppo prevale sempre il partito dell'anti-polizia. Non chiediamo più autorità, vogliamo regole certe. Invece questi pensano al reato di tortura. Faccio un esempio: se un poliziotto prende un black bloc e gli dice: "Se non mi fai vedere dove tenete le molotov ti faccio passare un brutto quarto d'ora" questa è considerata tortura". E sul futuro di Expo il segretario del Sap è preoccupato: "Purtroppo abbiamo le mani legate, mancano 183 giorni e il rischio è che si ripeta molte altre volte quello che è accaduto ieri a Milano. L'Expo rischia di essere un enorme parco giochi per i delinquenti".

EXPO 2015: una fonte di lavoro?

Ma è mai possibile che in Italia pagare un lavoratore a tempo determinato come un lavoratore a tempo indeterminato sia una chimera? Siamo rimasti sconcertati nel leggere quanto inserito su <http://www.ilgiorno.it/milano/contratti-lavoro-expo-1.927177> inerente il trattamento economico riservato a chi è stato assunto e pare che serva l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro e/o dei magistrati. Estraiamo alcuni punti: **Contratti a 5 euro, tutto da rifare: scatta la caccia nei padiglioni di Expo.** Salta l'intesa sulle assunzioni con l'inquadramento Cnai, i sindacati chiedono l'intervento del commissario Pasquino. *di Luca Zorloni*. Milano, 7 maggio 2015 – **Questione di numeri. Nello specifico, di quanti lavoratori prestano già servizio nei padiglioni dell'Expo di Milano. Un'incognita**, visto che le agenzie interinali non sciolgono le riserve sulle assunzioni già firmate e, di conseguenza, su **quante sono inquadrate con il contratto del commercio Cnai, bollato come «corsaro» da Cgil, Cisl e Uil perché riconosce il 25% in meno di stipendio rispetto a quello dei confederali.** Meno di cinque euro all'ora. Nel frattempo, **«partirà la caccia padiglione per padiglione»**, spiega Larena. Un monitoraggio per individuare i dipendenti inquadrati con il Cnai, che **potrebbe tradursi in cause di fronte al Tribunale del lavoro.** L'esito non convince Cisl Milano. «Noi avremmo preferito chiudere l'accordo con le agenzie per il lavoro e poi attivare l'osservatorio su Expo – spiega il segretario generale, Danilo Galvagni –, senza rimandare le questioni davanti a un giudice». Posizione espressa in una lettera ai vertici di Cgil e Uil, sebbene Cisl non abbia rotto il fronte sindacale. Le tre sigle hanno allertato anche l'ispettorato del lavoro, mentre Stefano Franzoni, responsabile Expo per Uil Milano, ha sollecitato le categorie del commercio ad aprire un dossier Cnai a livello nazionale.

I MILITARI DEVONO DORMIRE IN TENDE E IN MEZZO AL FANGO

Gli articoli pubblicati in questi giorni, qui parzialmente riprodotti, ci informano che mentre un immigrato si può permettere di rifiutare di alloggiare in un albergo a nostre spese, i militari chiamati a tutelare la sicurezza dei cittadini sono costretti a dormire in tenda.

Estratto da <http://www.lanazione.it/livorno/migranti-hotel-venturina-1.932340>

Migranti arrivati dalla Sicilia rifiutano l'hotel a Campiglia: "Mancano il wifi e la tv".

Livorno, 8 maggio 2015 - Hanno rifiutato l'albergo perché sprovvisto di wifi e televisione. È quindi iniziata una trattativa con le forze dell'ordine, che stanno tenendo sotto controllo il gruppo. Un discreto numero di immigrati sbarcati nelle settimane scorse in Sicilia ha opposto una certa resistenza quando sono stati trasferiti in un hotel di Campiglia, in provincia di Livorno. Una struttura che non era di loro gradimento perché sprovvista di una serie di "benefit". La polizia ha tenuto sotto controllo la situazione. La struttura, in tempi "normali" è un hotel e in questi giorni sta già ospitando un altro gruppo di immigrati che non ha dato problemi. La situazione è stata gestita con grande tatto dalle forze dell'ordine e non ci sono stati momenti di tensione. Ma gli immigrati che si sono rifiutati di entrare nella struttura loro dedicata hanno comunque puntato i piedi. Oltre alla mancanza di wifi e televisione i circa quindici migranti africani chiedevano una struttura più vicina al mare. Ma hanno anche chiesto di poter cucinare loro, senza i cuochi che erano stati loro assegnati. Dei quindici solo due hanno quindi accettato la nuova destinazione. Dopo una lunga trattativa, per gli altri è stata trovata una soluzione: un hotel dotato di più comfort e ubicato non lontano dallo svincolo di Venturina della superstrada. Questa struttura, con piscina, wifi nelle camere e televisione, è stata accettata dopo che è stata visionata da uno dei "capi" del gruppo, nigeriano. In tutto la zona di Venturina sta ospitando almeno una cinquantina di migranti. Alcuni in un appartamento messo a disposizione da un privato. Altri erano appunto alloggiati all'hotel a Campiglia. Quello poi rifiutato dal nuovo gruppo.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/gli-immigrati-in-caserma-e-i-militari.html>

sabato 9 maggio 2015 - GLI IMMIGRATI IN CASERMA E I MILITARI DORMONO IN TENDA. INDENNITA' DA ORDINE PUBBLICO O STRADE SICURE? (tratto da Libero Quotidiano di Chiara Giannini) - Il governo ha decretato l'invio all'Expo di Milano di circa 2.400 militari - 1.800 da utilizzare per l'evento e 600, secondo quanto riportato dal sito del ministero della Difesa, da dedicare all'operazione "Strade sicure" - che per la metà, proprio a causa della mancanza di posti nelle caserme dell'hinterland milanese, dovranno soggiornare in tenda per tutto il periodo d'impiego. E così si torna al paradosso iniziale: l'Esercito sta in branda, mentre gli immigrati - dopo le polemiche relative ai soggiorni in albergo - potrebbero mandarli nelle caserme che, seppur dismesse, sono certamente state costruite per altri scopi. E i soldati inviati all'Expo che dormono in tenda? «Siamo arrivati il 30 aprile - racconta un militare dell'Esercito a Libero - e in circa 400 ci hanno posizionati a Bellinzago Novarese, a un'ora e mezza di strada dall'esposizione. Dovremo rimanere qui per tutta la durata dell'evento, quindi almeno sei mesi, e non sappiamo ancora se avremo o no la possibilità di tornare a casa anche per un breve periodo, perché si tratta di una missione vera e propria. Tutto ciò che sappiamo è che ci hanno dato un preavviso di partenza di appena 24 ore. Qui ci sono genieri, artiglieri, paracadutisti. Ci sono altri campi in cui si dorme in tenda e altri colleghi stanno anche in caserma, ma i posti sono limitati». Le condizioni di lavoro non sono - per usare un eufemismo - delle più agiate. Certo, i militari non sono impiegati, ma insomma: «Facciamo turni di sei ore - spiega un altro militare -, dalle 7 alle 13, dalle 13 alle 19, dalle 19 alle 1 e dall'1 alle 7. Solo che ogni volta dobbiamo prepararci con qualche ora di anticipo. Abbiamo pochi bagni, spesso s'intasano perché siamo in molti». Problemi anche per i pasti: «Se troviamo traffico per strada al rientro - chiarisce un altro soldato - e succede spesso, capita che la mensa, aperta di giorno dalle 12 alle 14, sia chiusa. Allora ci viene dato un sacchetto con qualche fetta di pane, scatolette e una merendina...». E, tiene a dire ancora, «nelle tende è difficile riposare, è arrivato il caldo e lì dentro si toccano già i 40 gradi di giorno e 10 di notte. Figuriamoci in estate. E vero che noi militari dobbiamo sempre essere pronti a tutto - precisa - e che dobbiamo esercitarci, anche

perché quando si va in missione magari in Afghanistan o chissà dove subiamo condizioni peggiori. Ma in quei casi anche la paga è diversa, commisurata all'impegno: sicuramente molto più alta che per questa trasferta milanese. In questo senso, tra l'altro, non ci hanno ancora comunicato se ci corrisponderanno la stessa cifra stanziata per "Strade sicure" o se avremo una indennità di "ordine pubblico". Il tutto per garantire la sicurezza a un evento che dovrebbe rappresentare lo specchio dell'Italia migliore, dunque un compito importante. Ma non si può dire che, anche in questo caso, per i servitori dello Stato sia stata prestata la stessa attenzione riservata ai problemi degli immigrati.

LA RISPOSTA del Capo Ufficio PI e Comunicazione Stato Maggiore dell'Esercito

Estratto da <http://www.sicurezza.org/ai-militari-di-expo-la-stessa-indennita-di-strade-sicure-libero-quotidiano/#sthash.C5xW0WhP.dpbs>

Ai militari di Expo la stessa indennità di «Strade Sicure» – Libero Quotidiano

8 Maggio 2015 - PRECISAZIONE

Egregio Direttore, in merito all'articolo dal titolo «[Immigrati in caserma, soldati in tenda](#)», desidero esprimere la mia sorpresa in merito all'accostamento del tema "accoglienza ai migranti" con l'impiego dei nostri soldati in un'attività di sicurezza in concorso alle forze di polizia. Infatti, la situazione è dovuta alla mancanza di posti nelle caserme dell'hinterland milanese, già al completo. Andrebbe sottolineata la capacità dell'Esercito di trasferire, in brevissimo tempo, 1200 persone; dimostrazione di efficienza organizzativa che deriva dal continuo addestramento. Con un preavviso di 24 ore, sono affluiti nelle caserme di Milano e di Bellinzago Novarese, sede quest'ultima più prossima al capoluogo lombardo. La distanza della caserma Babini (Bellinzago Novarese) all'Expo è percorribile in poco tempo. Ci sono realtà in Italia che richiedono tempi di spostamento più lunghi. Le turnazioni indicate sono le stesse che dal 2008, anno d'inizio dell'operazione "strade sicure", i nostri 4800 soldati osservano per l'effettuazione del servizio. Inoltre, il trattamento economico spettante è il medesimo dei colleghi impiegati nella citata operazione. All'interno dell'articolo si fa riferimento alla sistemazione in tenda, situazione questa normale per tutti i militari sia in addestramento che in operazioni. La sistemazione alloggiativa sarà migliorata per garantire l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi per il nostro personale. A tal proposito le tende sono predisposte per garantire idonee condizioni di abitabilità, come gli shelter docce e servizi. Per quanto attiene ai pasti, l'utilizzo di "sacchetti viveri" è a volte necessario a garantire la continuità del servizio. La nostra specificità ci impone di saper muovere e operare in ogni situazione ed è parte integrante della nostra condizione militare. Infine, l'Esercito è impegnato nel dare il proprio contributo per la riuscita di un evento di grande importanza per il Paese e non vorrei che questo nostro lavoro, così importante, venisse svilito con dettagli del tutto normali nella nostra professione.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/i-militari-hanno-piu-dignita-allestero.html>

14 maggio 2015 / I MILITARI HANNO PIÙ DIGNITÀ ALL'ESTERO CHE IN ITALIA. LA CITTÀ DI MILANO SIA CONSIDERATA COME L'AFGHANISTAN. BILELLO (COCER INTERFORZE): "I militari hanno più dignità all'estero e non a Milano". Prosegue BILELLO: I militari a Milano patiscono enormi problemi logistici "tende da campo, all'interno delle quali si avvertirebbero "circa 40 gradi di giorno e 10 di notte" con servizi igienici "insufficienti e in condizioni poco dignitose" con foto che tempestano gli organi di stampa per il loro crudo ed eloquente contenuto e non considerando anche la differenza di trattamento con i colleghi di altre forze di polizia. Tali incredibili condizioni sono state denunciate da vari organi di stampa e sono stati oggetto di sindacato ispettivo al Senato della Repubblica. Continua BILELLO: "Queste condizioni non sono verificabili all'estero tranne avamposti estremi da altre parti vengono utilizzati i più dignitosi moduli abitativi, di contro a Milano, In Italia nel 2015 per una manifestazione programmata da anni si ritrovano tali condizioni. Per questi motivi, si chiede che Milano per i militari sia considerata almeno come l'Afghanistan, altro che benessere del personale militare. Un militare intervistato da Libero Quotidiano, ha dichiarato: In circa 400, siamo stati posizionati a Bellinzago Novarese, a circa un'ora e mezza di strada dall'Expo e qui dovremmo rimanere fino al termine dell'evento, ci sono altri militari dislocati in altri

accampamenti, mentre altri ancora, hanno trovato una sistemazione in caserma anche se con difficoltà per i posti limitati. Facciamo turni sulle 24 ore – afferma il militare – e a causa della distanza (un'ora e mezza) spesso si rimane senza pranzo e/o senza cena. Per recarci sul posto di servizio, dobbiamo prepararci con largo anticipo, e visto che la mensa di giorno è aperta dalle 12:00 alle 14:00, o prima di intraprendere il nostro turno alle 13:00, o quando si termina allo stesso orario, causa anche il traffico, nel primo caso si è troppo in anticipo, nel secondo si arriva tardi, in ogni caso la mensa è chiusa e ci si arrangia col pranzo al “sacco”, dove troviamo qualche fettina di pane, scatolette e merendina..[...].

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE, infatti, abbiamo dovuto leggere di come i nostri militari sono stati buttati nel fango, in tutti i sensi. Prima perché la disorganizzazione ha fatto sì che fossero alloggiati in tende, poi per l'arrivo del maltempo. L'Italia è a un punto di non ritorno e solo il Governo di turno non se ne accorge e prosegue con le chiacchiere.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/expo-militari-in-mezzo-al-fango-la.html>
15 maggio 2015 / EXPO, MILITARI IN MEZZO AL FANGO. LA GRANDINE DISTRUGGE ANCHE LE TENDE. (di Chiara Giannini) - Mesi nelle tende, mentre agli immigrati sono dedicate strutture a quattro stelle e caserme dismesse: questa è la sorte dei militari che, a Bellinzago Novarese, ormai da giorni alloggiano accampati. Nonostante gli articoli della stampa, le segnalazioni del Cocer e le lamentele degli stessi soldati impegnati all'Expo, l'Esercito italiano si era affrettato a precisare, sul quotidiano Libero, che la situazione disagiata a cui gli onesti servitori della Patria si devono adattare, è la stessa che è richiesta a qualsiasi militare. Insomma, niente aria condizionata nelle tende, nonostante i 40 gradi di giorno, turni che impediscono di arrivare in tempo a mensa e che obbligano a mangiare un pasto a base di carne in scatola e fette di pane, ore a lavorare per la sicurezza all'esposizione milanese, senza aver la possibilità di muoversi per andare in bagno. Alla beffa si aggiunge il disastro, perché il maltempo ci ha messo lo zampino. A causa di una violenta grandinata arrivata nelle scorse ore, diverse tende sono rimaste allagate e le strutture sotto cui erano stati posizionati il refettorio, la palestra e altri servizi sono andate distrutte e tuttora restano inutilizzabili. L'Esercito sta contando i danni e si sta adoperando per dare idonea sistemazione a chi è rimasto in mezzo al fango. Mentre il Cocer scrive. “E' fin troppo chiaro che questo campo si è trasformato in un pantano di fango dove non possono dormire degli uomini e delle donne”. E' Domenico Bilello a ricordare che “da giorni si denuncia una situazione per cui si rimane inascoltati”. Anche stavolta l'Esercito farà orecchi da mercante e invierà smentite? Difficile, viste le foto che documentano l'accaduto. E il governo che farà? Continuerà a dare gli alberghi agli immigrati e a lasciare i suoi militari in mezzo al fango? Visti i risultati dell'ultima segnalazione, è molto probabile che, di nuovo, coloro che dovrebbero essere primi siano retrocessi a fanalino di coda.

Estratto da <http://www.infodifesa.it/2015/05/incredibile-militari-abbandonati-nel.html>
21 maggio 2015 / INCREDIBILE: MILITARI ABBANDONATI NEL FANGO DA GIORNI. COCER, VERTICI MILITARI E GOVERNO NESSUNO INTERVIENE?

Al momento solo sparute interrogazioni parlamentari. Questa è la “forte” reazione del governo all'incredibile situazione dei militari alloggiati in tende, oramai di fortuna, divorate dal fango e zuppe d'acqua. Per i pochi che ancora non conoscono la situazione, parliamo dei militari dell'Esercito (la precisazione del Corpo di provenienza è doverosa!) impiegati per l'Expo di Milano. Un'emergenza vera e propria dove “*Il maltempo ha sferzato l'accampamento nel quale erano stati sistemati oltre 250 fra ufficiali, sottufficiali e truppa e l'acqua ha invaso le tende, danneggiando gli effetti personali, gli zaini, le scarpe, la biancheria e le divise*”, si legge nell'interrogazione presentata dal **Presidente della Commissione Difesa, on. Elio Vito**. In tutto questo scempio un solo membro del Co.Ce.R. esercito si sgola affannato per denunciare tale vergognosa ed incredibile situazione, il **delegato Domenico Bilello**. Da giorni cerca di testimoniare questa vicenda assurda che coinvolge i militari, ma oltre ad una virtuale

condivisione e qualche giornalata, NESSUNO interviene. Addirittura vi è chi afferma “sono militari, sono addestrati anche a sopportare questo”, questa è la solidarietà del Nostro amato Paese. Un vero e proprio trattamento differente riservato ai militari dell'Esercito, “anche in considerazione del fatto che il personale di tutte le altre componenti dell'apparato di sicurezza, come polizia, carabinieri, guardia di finanza sono stati alloggiati in strutture adeguate e le caserme disponibili per l'accoglienza non mancano”, prosegue l'on. Elio Vito nel testo dell'interrogazione. Staremo a vedere per quanti giorni ancora i militari dovranno essere abbandonati nel fango.

INFORMAZIONE

2 maggio 2015

Da: v.donvito@gmail.com

Consiglio la lettura di questo articolo, buona giornata. Vincenzo Donvito

http://www.aduc.it/articolo/esposizione+universale+milano+cantiere+all+italiana_23066.php

Riportiamo un articolo che il quotidiano francese Le Monde ha pubblicato per presentare l'avvio dell'Expo di Milano. Scritto dal corrispondente a Roma del quotidiano parigino, articolo tutt'altro -e ovviamente- non tenero nei confronti dell'Italia, a partire dal titolo che abbiamo utilizzato anche noi.

Lo riportiamo integralmente perché ci sembra uno spaccato importante di uno dei maggiori media “opinion leader” del Pianeta, di un Paese -la Francia- con diverse affinità e aspirazioni culturali, sociali, economiche e politiche con il nostro.

Quello stesso Pianeta che è il protagonista dell'esposizione di Milano, e che dovrebbe rappresentare l'ambizione territoriale dell'offerta che attraverso gli stand e le iniziative cerca di unire coloro che talvolta sono in guerra fra loro: ciò che politica, amore, interessi e ideologie non hanno unito, lo potrà essere grazie al cibo? Boh!

Certo, il giornalista Philippe Ridet non è tenero nei confronti dell'Italia, e alcuni pregiudizi e luoghi comuni sul Belpaese non mancano. Basta essere consapevoli di questi aspetti per farsi un'opinione rispetto alla lettura che “nel mondo” si fa delle vicende italiane (e crediamo che, a buon ragione, ciò che viene scritto sul quotidiano Le Monde, possa essere considerato “lettura nel mondo” dei nostri fatti).

Infine, crediamo sia importante la ricostruzione con occhi e penna non-italiani di come, fin dall'avvio della vicenda, si è arrivati all'inaugurazione di oggi. Quell'oggi in cui stiamo vivendo un momento mediatico in cui tutto è “rosa e fiori”, con interviste, presentazioni (dirette e di eventi collegati) in cui -più che talvolta- diffusa goffaggine, auto-esaltazione, ricerca del personaggio famoso e possibilmente straniero che elogia l'iniziativa, corrono il rischio di mettere in seconda luce i non pochi elementi positivi che comunque ci sono nell'esposizione. Vincenzo Donvito

Gli inviti erano pronti a partire. Mercoledì 29 aprile avrebbe dovuto tenersi una visita per i media dell'Esposizione mondiale di Milano. L'occasione, per gli organizzatori, di levare il velo sui risultati finali di questo gigantesco cantiere che si estende su più di un milione di metri quadrati e che, durante sette anni, ha “affumicato” migliaia di pagine della stampa italiana, con architettura, giustizia e consumi. Alla fine siano andati a scoprire questo Decumano e questo Cardo, nomi di antiche vie romane dove ci sono gli stand di 145 nazioni. Per sapere a cosa servono 1,2 miliardi di euro di denaro pubblico, 300 milioni di investimenti privati, 350 milioni di sponsor e 1 miliardo degli Stati che vi partecipano. Circa 3 miliardi di euro spesi per le due bretelle autostradali all'ingresso nord-ovest del capoluogo lombardo -per una molto nobile causa: nutrire il Pianeta. Ma la visita è annullata. Motivo: bisogna lasciar lavorare ventiquattro ore su ventiquattro i 9.000 operai presenti sul sito, fino all'ultimo secondo dell'ultimo giorno. Le cazzuole e i pennelli non saranno rimessi nei loro contenitori se non quando le autorità, le delegazioni e i primi dei 20 milioni di visitatori attesi vedranno il nastro tagliato, venerdì 1 maggio. Non si possono fare domande ad un gruista. È passato un mese da quando i responsabili della logistica dell'evento hanno fatto un'ultima gara per un totale di 2 milioni di euro per trovare un'azienda specializzata nel “camuffamento” dei cantieri in corso. I responsabili del padiglione francese sono comunque riusciti ad organizzare in extremis una visita, mercoledì 29 aprile, per i media francesi. L'invito precisa che “le immagini del resto del sito non sono autorizzate”. “Non tutto sarà pronto”, riconosce Giuseppe Sala, commissario generale dell'evento. “Dopo tutto, c'è tempo, l'Expo dura sei mesi”, relativizza il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni.

Matteo Renzi, il presidente del Consiglio italiano, vuole credere che ancora una volta gli italiani si mostreranno all'altezza della loro reputazione e che un ultimo colpo di reni eviterà al suo Paese di fare un

brutta figura. Specialmente perché i ritardi più importanti non si sono accumulati nella costruzione del padiglione italiano.

Prudente invece, il nuovo presidente della Repubblica, il saggio Sergio Mattarella, che ha scelto di non partecipare all'inaugurazione. E pertanto, tutto è così ben cominciato...

Su 1,55 miliardi di euro di lavori attribuiti nel 2014, 474 lo sono stati grazie a delle deroghe delle regole del mercato.

Il 6 aprile 2008, alcune decina di migliaia di milanesi festeggiavano il loro trionfo con il loro Sindaco, Letizia Moratti (destra). Il Sindaco, sostenuto dalla Regione e dal Governo allora diretto da Romano Prodi (centrosinistra), aveva depositato la candidatura del capoluogo della Lombardia per l'organizzazione dell'Esposizione universale due anni dopo, per rimarcare il centenario del primo Expo di Milano. "Sarà meglio dei Giochi Olimpici o dei mondiali di calcio", hanno giurato in coro i promotori di questo successo per il quale 6 milioni di euro erano già stati spesi in una campagna di informazione/pubblicità.

Cinquantamila alberi saranno piantati, chilometri di piste ciclabili create, i vecchi canali della città ritorneranno navigabili, nuove linee di metropolitana saranno aperte, 70.000 posti di lavoro assicurati. L'autore de "Il ragazzo della via Gluck", che già cinquanta anni fa denunciava la cementificazione della sua città, scrive sul suo blog: "Questa potrebbe essere una grande occasione per il mondo intero, se il progetto fosse stato affidato ad altre mani..."

"Tre anni perduti" è la crisi economica, quella del 2008, la prima ad invitarsi all'Expo 2015, buttando acqua sugli entusiasmi dei primi tempi. È anche l'anno in cui Silvio Berlusconi ritorna per la terza volta al potere, accompagnato dall'inamovibile Giulio Tremonti al ministero delle Finanze. Quest'ultimo, che non è favorevole a questo progetto da lui giudicato dispendioso nel nuovo contesto di austerità, riduce la partecipazione dello Stato.

Nel 2011, è la volta di Letizia Moratti a cedere il passo al suo concorrente Giuliano Pisapia (sinistra), che modifica il progetto iniziale

Infine, due anni dopo, la Lega Nord, anch'essa poco favorevole all'avvenimento, riconquista la presidenza della Regione.

"Dal 2008 al 2011, i politici non hanno in senso stretto fatto nulla. Tre anni persi", spiega il giornalista Gianni Barbacetto che, con il suo collega Marco Maroni, ha pubblicato un libro intitolato "Il gran ballo dell'Expo" (Chiarelettere).

Un esempio. La scelta del sito. Sono finalmente Rho e Pero, due Comuni dei sobborghi di Milano, che sono designati per accogliere i padiglioni. "Il luogo più brutto del mondo", assicura il populista Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5 Stelle. Questi terreni agricoli appartengono alla fondazione Fiera di Milano (coi bilanci in rosso), di cui la Regione Lombardia e la città di Milano sono azionisti.

Gianni Barbacetto stima il loro costo tra 20 e 25 milioni di euro.

Sotto la pressione dell'Ufficio Internazionale delle esposizioni, che ha sede a Parigi, le organizzazioni creano una società mista che finisce per acquistare questi terreni, nel 2011, per un importo di 142,6 milioni di euro. Venditore ed acquirente nel medesimo tempo, la Regione si rimborsa il proprio investimento, è trarne dei benefici dalla rivendita dei terreni ormai bonificati, alla fine dell'esposizione. Una scommessa rischiosa.

Passiamo ora alla scelta della persona, mezzo demiurgo e mezzo sovrintendente, che dovrà coordinare e far procedere il più grande cantiere d'Italia. Non facile in un Paese dove nessuna nomina di una certa importanza non può non passare da una soluzione politica. Per primo una fedele di Letizia Moratti. "Non capisce niente di aziende", dicono i detrattori. Poi un ex-ministro dell'Innovazione di Silvio Berlusconi. Questo ha delle esigenze: installare i propri uffici in un palazzo storico con vista sul Duomo di Milano. L'affitto è modesto: 1 milione di euro all'anno. Viene rifiutato con un "no grazie". Arriva, infine, l'attuale responsabile della macchina Expo, Giuseppe Sala.

Il 25 luglio 2011, viene lanciata la prima gara per la bonifica del sito. Tre anni e quattro mesi dopo la scelta di Milano.

Fuoco di sbarramento

Ma un nuovo stop si verifica il 20 marzo 2014. Quando le prime gru si stanno levando in cielo, sono i carabinieri, visitatori inattesi, che arrivano. Dopo tre anni di stagnazione, l'evento è diventato così urgente come fosse un terremoto o un'inondazione. E chi dice urgenza, dice meno controlli delle gare. Una prima inchiesta è condotta dal 2012. Alcune aziende propongono di fare per 50 milioni di euro dei lavori stimati di un valore di 100. Batti il cinque! Queste si impegneranno per recuperare il ritardo dei contratti di

sistemazione ma si accorgeranno che l'offerta era troppo bassa e il tempo troppo breve, come per il padiglione italiano il cui costo è passato da 60 a 90 milioni di euro.

La mattina del 20 marzo 2014, i carabinieri arrestano, tra gli altri, tre uomini importanti accusati di aver pilotato, mediante mazzette/commissioni, l'attribuzione di alcuni lavori per farne beneficiare imprese amiche. Due di essi sono conosciuti: Gianstefano Frigerio, ex-deputato di Forza Italia, e Primo Greganti, ex-membro del Partito Democratico, che già aveva svolto l'opera di "facilitatore" di affari all'epoca dell'operazione "Mani Pulite" agli inizi degli anni 1990.

Il terzo non è altri che Angelo Paris, responsabile dell'Ufficio contratti dell'Expo, altrimenti detto direttore dei lavori, il braccio destro di Giuseppe Sala. "Quello che io voglio -dice uno dei corruttori ad un imprenditore- è di essere l'arbitro per i prossimi sette o otto anni. Per questo ti darò tutti i cantieri che tu vuoi". "Quello che più colpisce -sottolinea Gianni Barbacetto- è che la corruzione sia ordinaria, quasi naturale".

Solo il padiglione italiano resterà

Immediatamente, Matteo Renzi va a Milano e tira per la giacchetta Giuseppe Sala, perché vuole che si dimetta. Il primo ministro, che vuole fare dell'Expo la vetrina della nuova Italia dinamica ed onesta, si ritrova di fronte ai vecchi demoni italiani. Subito rassicura gli investitori, gli sponsor e i Paesi invitati. "Noi arresteremo i ladri, non i lavori", dice. Dopo, cerca di metter su un fuoco di sbarramento. Il capo del governo nomina "tutore" dell'Expo l'incorruttibile magistrato Raffaele Cantone, direttore dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), nuovamente tornato in auge dopo lo scandalo dei lavori della gigante diga di Venezia (Mose). Sotto la sua autorità, diverse decine di persone "fanno le bucce" (ndr: controllano con pignoleria) tutte le gare prima di ricevere l'imprimatur da un giudice. Un po' tardi, può darsi: su 1,55 miliardi di euro di lavori già attribuiti nel 2014, 474 milioni lo sono stati grazie a deroghe del codice dei mercati...

Tuttavia, il magistrato rimane prudente. "Noi abbiamo fatto tutto ciò che è in nostro potere -dice-. Ogni volta che abbiamo avuto un dubbio, gli organizzatori ci hanno seguito, Ma io non posso garantire oggi che l'Expo sia al 100% indenne da imbrogli".

Il 31 ottobre prossimo, quando l'evento chiuderà e gli operai cominceranno a smantellare le installazioni, non resteranno che due vestigia dell'Expo universale.

Nel 1906, l'Italia aveva lasciato in eredità il tunnel del Sempione, sempre funzionante tra Valais (Svizzera) e il Piemonte.

Nel 2015, l'Expo lascerà in eredità il padiglione italiano, il solo che resterà montato. E l'Autorità nazionale anticorruzione, d'ora in poi ben agguerrita. Essa può sempre servire: Roma è candidata ai Giochi Olimpici del 2024.

(articolo di Philippe Ridet, pubblicato sul quotidiano *Le Monde* del 30/04/2015)

RIFLESSIONE

Estratto da <http://www.lavoce.info/archives/19567/perche-expo-e-un-grande-errore/>

EXPO: IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI di Roberto Perotti

Il problema di Expo 2015 non è la corruzione né i ritardi. Il vero problema è che non avrebbe dovuto esistere. Quando, in preda ad una ubriacatura retorica collettiva, si rinuncia ad una seria analisi costi benefici, chi ci perde è la collettività.

Nel luglio 2009, il sindaco di Milano Letizia Moratti scriveva: "[L'Expo] è un progetto che si propone non solo obiettivi di crescita economica, ma anche di rafforzamento del dialogo interculturale e di responsabilità sociale nei confronti di paesi colpiti dal **dramma della fame e della povertà**. ... Milano deve essere uno snodo cruciale ... un punto di riferimento per il sistema Italia e il mondo intero. ... [L'Expo dovrà essere] la proposta corale e condivisa di **nuovi paradigmi per l'esistenza del mondo**".

(Da: "Con l'Expo ritorneranno i tempi di super Milano", Il Sole 24 Ore, 24 luglio 2009. Grassetto aggiunto.)

PERCHÉ L'EXPO È UN GRANDE ERRORE

Né la corruzione né i ritardi sono il problema principale di Expo 2015. Il problema principale è che **l'Expo non sarebbe dovuto accadere**. Esso è nato e cresciuto sull'onda di un'orgia di retorica come quella ben rappresentata nella citazione qui sopra. **(1)**

Sia chiaro: la decisione di fare l'Expo è stata prima di tutto politica ed emotiva, e sarebbe stata presa in ogni caso. Tuttavia questa ubriacatura collettiva è stata **supportata e legittimata da stime economiche azzardate**, che ne hanno avallato i voli pindarici. **Accettate acriticamente** dai mezzi di informazione, ripetute e tramandate poi in

innumerevoli occasioni, sbandierate da politici e commentatori, queste stime hanno **instillato il miraggio** di centinaia di migliaia di posti di lavoro e di altri enormi benefici economici **a costo zero**.

Questo breve contributo si ripropone di **ricostruire come tutto ciò sia potuto accadere**.

Una versione più estesa in formato ebook può essere [scaricata gratuitamente qui](#).

L' EXPO: UN GRANDE BONUS PER MILANO E L'ITALIA?

La Tabella 1 illustra le previsioni degli effetti economici di Expo 2015, come riportate sul [Rapporto di Sostenibilità 2013](#).

La prima colonna riporta la **spesa iniziale** per le sole infrastrutture dell'Expo, quali i padiglioni, l'anfiteatro etc., ed escludendo quindi le opere infrastrutturali connesse. Questa spesa ammonta a 3,2 miliardi.

	Investimento iniziale	Aumento totale di produzione	Aumento totale del Pil	Aumento totale di occupazione
Infrastrutture Expo	1,3	3,6	1,0	16.900
Costi gestione	0,9	2,4	0,6	10.200
Investimenti esteri	1,0	2,8	0,7	13.000
Flussi turistici		8,8	3,8	73.700
Legacy		6,2	2,5	47.400
Totale	3,2	23,6	10,1	191.200

Dati in miliardi di euro

Fonte: [Rapporto di Sostenibilità 2013](#), pagg. 76-77.

Basato sullo studio: *L'indotto di Expo 2015*, a cura di A. dell' Acqua, G. Morri, E. Quaimi, rapporto di ricerca per Camera di Commercio Milano, ed. Expo 2015.

La spesa iniziale attiva una **produzione totale addizionale di 23,6 miliardi** (colonna 2) e un **Pil (o valore aggiunto) addizionale di 10,1 miliardi. (2)**

L'occupazione extra creata è di 191.000 lavori equivalenti a tempo pieno annuali totali (cioè, per esempio, 19.100 all'anno per 10 anni, colonna 4).

L'aumento totale di produzione e di Pil è il risultato di **tre effetti**. Il primo è l'aumento **diretto** di domanda, pari alla spesa iniziale nella colonna 1. Il secondo è l'effetto **indiretto** di questa spesa: per produrre i beni e servizi domandati nella colonna 1, sono necessari altri beni e servizi; la produzione di questi ultimi richiede a sua volta altri beni e servizi, etc. Si attiva quindi un effetto moltiplicativo che può essere misurato con la famosa metodologia delle tavole di input-output. Il terzo effetto è quello **indotto**, cioè la maggior spesa per consumi che si crea in seguito al maggior reddito prodotto dagli effetti diretti e indiretti.

Ci sono poi i **flussi turistici**: i visitatori – se ne aspettano 20 milioni – consumeranno beni e servizi, con gli effetti moltiplicativi visti sopra. Infine, ci sono gli **effetti "legacy", cioè "eredità"**: l'Expo farà nascere nuove aziende, con effetti positivi su domanda e imprenditorialità. Aumenterà l'**attrattività di Milano**, generando nuovi investimenti esteri, e turismo aggiuntivo, sia congressuale sia culturale, anche una volta che l'Esposizione sarà finita.

A tutto questo vanno aggiunti gli **effetti delle opere infrastrutturali connesse**. Queste sono, in realtà, la parte di gran lunga maggiore di Expo 2015. Come si evince dalla **Tabella 2**, queste includono, o avrebbero dovuto includere, linee metropolitane, strade come la Brebemi e la Pedemontana, e innumerevoli altre opere.

Gli effetti di questi investimenti sono stati stimati in un altro studio, del centro studi CERTeT dell'Università Bocconi, e sono mostrati nella Tabella 2 (risultati molto simili appaiono nel documento di candidatura di Milano). Come si vede, **l'aumento stimato della produzione e del Pil è enorme**.

	Investimento iniziale	Aumento totale della produzione	Aumento totale del Pil	Aumento totale occupazione
Stima CERTeT – Bocconi	12,5	34,7	14,4	308.629

Dati in miliardi di euro

Fonte: Studio del CERTeT – Università Bocconi. Autori: Angela Airoidi, Tatiana Cini, Giacomo Morri e Enrico Quaini. coordinamento di Lanfranco Senn.

I numeri della Tabella 1 e 2 sono stati citati migliaia di volte negli organi di stampa e di informazione in generale, e nel dibattito politico. Vale quindi la pena **studiarli meglio**.

PERCHÉ I RISULTATI ATTESI SONO SOVRASTIMATI

Cosa c'è di sbagliato in questa metodologia? Essa **ignora che tutte le risorse usate hanno un costo**. Di conseguenza, questa metodologia fornisce sempre, in qualsiasi circostanza, dei valori positivi. In altre parole, qualsiasi progetto di investimento valutato con questa metodologia **mostrerà sempre un aumento della produzione e del Pil**. Perché allora non **raddoppiare l'investimento iniziale, o triplicarlo, o quadruplicarlo?**

Il primo costo da considerare ovviamente è che **i soldi non piovono dal cielo**. Per investire 3,2 miliardi prima o poi bisogna alzare le tasse di circa 3,2 miliardi (questo non significa che l'Expo non possa essere finanziato in deficit, ma solo che prima o poi bisognerà ripagare il debito alzando le tasse). **(3)**

Ma alzare le tasse riduce la produzione e il Pil

Come altro esempio, si prendano i **flussi turistici**. Si attendono 20 milioni di visitatori, di cui circa 15 milioni italiani. I loro consumi non sono tutti aggiuntivi. **Ovviamente nei due giorni che visita l'Expo il visitatore riduce altri tipi di consumi**: se non avesse visitato l'Expo, magari sarebbe andato al ristorante nella sua città, oppure allo stadio, oppure a un museo. Tutti questi consumi mancati dovrebbero essere conteggiati in riduzione dei consumi aggiuntivi.

GLI USI ALTERNATIVI DEI FONDI

Ma c'è un **secondo problema** in questa metodologia. O meglio, e per essere onesti, questo non è necessariamente un problema con la metodologia, ma con l'**interpretazione** che ne è stata data. Supponiamo che, pur tenendo conto del costo delle risorse, le stime mostrino un aumento di produzione e Pil.

Significa questo che vale la pena intraprendere il progetto? Non necessariamente.

Ci potrebbero essere altri progetti che generano un aumento ancora maggiore, e ad un costo inferiore.

Ecco due esempi, fra **le migliaia possibili**.

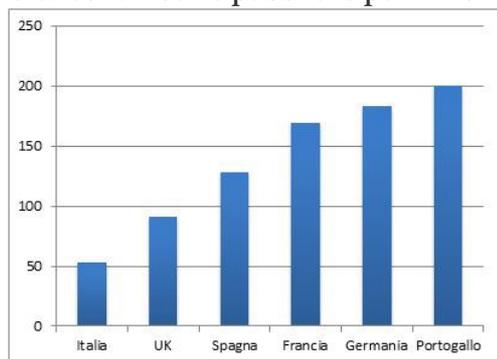
È difficile fare classifiche quantitative, ma è opinione di molti che Milano sia **la città europea più imbrattata dai graffiti**. Sicuramente una strategia per ripulire definitivamente la città dai graffiti costerebbe una frazione del costo dell'Expo.

A parte l'ovvio beneficio per i cittadini, **cosa avrebbe più risonanza a livello di attrazione turistica**: “La città di due milioni di abitanti che si è ripulita dai graffiti e ha ingentilito vie e piazze”, oppure “la città che ha costruito l'ennesimo palazzo dei congressi in una zona a 10 chilometri dal centro”?

Infine, si consideri il **Grafico 1** sottostante. Esso riporta il **numero di piscine pubbliche per milione di abitanti** in alcuni paesi europei. L'Italia è **largamente ultima**, con un quarto delle piscine per 1000 abitanti del Portogallo.

Uno degli scopi dichiarati dell'Expo era di rendere più vivibile Milano. **Quante piscine si sarebbero potuto costruire e mantenere, in tutta Italia, con 14 miliardi?** Cosa sarebbe stato più apprezzato dalla collettività? E, si noti, non è affatto detto che l'effetto volano sull'economia di un milione investito in piscine sia minore di un milione investito in padiglioni per l'Expo.

Grafico 1: Piscine pubbliche per milione di abitanti



Fonte: Ministero della Salute, Quaderni per la Salute e la Sicurezza: Le piscine, p. 19, basato a sua volta su dati Assopiscine.

PREVISIONI OTTIMISTICHE

I due errori metodologici si sono poi combinati con **previsioni estremamente ottimistiche**.

Prendiamo per esempio la **previsione di un incremento del turismo culturale e congressuale**. Essa si basa esplicitamente su analoghe previsioni per Torino dopo le Olimpiadi. Senonché per Torino disponiamo ormai dei dati effettivi, e sfortunatamente **non corroborano queste previsioni**.

Il **Grafico 2** ([vedi e-book allegato](#)) riporta **gli arrivi e le presenze straniere a Torino** dal 2004 al 2008, cioè nell'intervallo di due anni precedenti e successivi alle Olimpiadi, un altro evento che nella retorica di allora avrebbe dovuto fare di Torino l'**ombelico del mondo**.

Il grafico si ferma al 2008 per evitare di includere anche gli anni della recessione. **Nel 2007 e 2008, i due anni successivi alle Olimpiadi, gli arrivi e le presenze straniere furono più bassi che nel 2004 e 2005!**

Lo stesso andamento si è osservato nel Piemonte nel suo complesso.

Il declino del 2007 e 2008 è forse da attribuirsi a cause esterne concomitanti, per esempio la concorrenza spagnola? Difficile: se così fosse, si dovrebbe vedere su **tutti i dati italiani**. Ma nello stesso periodo, in Italia nel suo complesso **sia gli arrivi che le presenze straniere sono aumentati**, seppur di poco, come mostra il **Grafico 4** ([vedi e-book allegato](#))

LE LEZIONI

Per un politico e un amministratore è molto **più appariscente** ed appagante fare l'Expo che costruire delle piscine, togliere le buche dalle strade, o eliminare i graffiti dai muri. Ogni amministratore, ogni politico sogna di essere un grande statista. Ma non è di questo che hanno bisogno i cittadini. Soprattutto non se questi sogni di grandezza costano 14 miliardi di euro.

Quando fallisce ogni argomento razionale, c'è sempre **il valore simbolico**. La grande opera serve per "creare un simbolo per il paese", un "punto di rottura", "un fulcro su cui catalizzare le energie di rinnovamento", per "realizzare un sogno che vada al di là dell'ordinario". Se questa è la giustificazione, allora il costo dell'opera e i suoi benefici diventano secondari, e questo è sempre pericoloso: basta invocare l'"effetto sogno" per giustificare qualsiasi cosa, e per tacciare gli oppositori di "**volare basso**".

Ma quando si rinuncia ad ogni considerazione razionale di costi e benefici per la collettività, il rischio è che, **passata la sbornia retorica**, i simboli di ieri divengano delle zavorre, o addirittura degli incubi.

1. Tra le voci di dissenso: Alessia Gallione: Dossier Expo, Rizzoli, 2012. E, se è permessa una autocitazione, anche per prevenire l'ovvia domanda "perché solo ora?", alcuni contributi miei e di Marco Ponti: "La solitudine di un liberista", Il Sole 24 Ore, 20 maggio 2011; "Grandi eventi? Meglio la città pulita", con Marco Ponti, Il Sole 24 Ore, 11 ottobre 2011; "L'Expo non serve né a Milano né all'economia italiana", intervista a Panorama, 24 ottobre 2011; ed alcuni interventi radiofonici, risalenti a date anteriori al 2011. Per correttezza, mi è stato segnalato che anche il M5S ha da lungo tempo preso una posizione critica, come si può vedere per esempio [qui](#).
2. Non tutto l'aumento della produzione diventa aumento del Prodotto interno lordo. La produzione di beni intermedi non contribuisce ad aumentare il Pil. L'aumento del Pil, o del "valore aggiunto", è essenzialmente l'aumento della remunerazione dei fattori produttivi- lavoro e capitale- quindi dei salari e dei profitti.
3. Più precisamente, bisogna alzarle di una quantità tale che il valore presente scontato sia uguale a 3,2 miliardi.